REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Espressa da tutti i gruppi consiliari a Palazzo Vecchio

Ferma condanna della violenza e di ogni atto di tipo eversivo

Sdegno per i recenti attentati contro le sedi della DC — Gli interventi di Gabbuggiani e Ventura (PCI), Masocchi (DC), Conti (PRI), Abboni (PSI) - Si profila una soluzione per gli avventizi

Gli attentati messi in atto in città nei giorni scorsi contro 6 sedi della Democrazia Cristiana, e a Grosseto e Lucca contro sedi della DC e del PCI, i sempre più numerosi episodi di violenza ogni giorno registrati dalle cronache di tutta Italia, hanno trovato una eco nel corso del consiglio comunale svoltosi ieri a Palazzo Vecchio.

In apertura di seduta il sindaco Gabbuggiani ha espresso la solidarietà del consiglio comunale alla DC e a tutti coloro che hanno subito i danni per queste violenze.

I fatti avvenuti, ha detto Gabbuggiani, ci confermano sulla esistenza di un'azione sistematica, coordinata e continua di tipo eversivo che si sta svolgendo sotto i nostri occhi e contro la quale sono necessarie una presa di coscienza comune e un'azione concorde e unitaria dello Stato, del governo come della magistratura, delle istanze rappresentative dei cittadini, dei sindacati, dei partiti politici, delle associazioni, secondo i rispettivi compiti e competenze, in difesa dell'ordine democratico.

Se e doverosa la solidarietà di tutte le forze democratiche e popolari per l'azione di prevenzione e repressione svolta dalle autorità dello Stato, certo occorre, ha concluso il sindaco, ricordare che la grave crisi potrà essere superata solo affrontando alla radice i problemi.

Il consigliere Masotti della Democrazia Cristiana, ha poi ringraziato per la convocazione di questa seduta anticipata del consiglio, esprimendo anche amarezza per i fatti criminosi avvenuti. Secondo il consigliere democristiano di fronte a fatti di tale gravità non basta l'applicazione delle leggi esistenti ma occorrono provvedimenti nuovi, come il termo di polizia.

Il consigliere Ventura, del PCI, ha espresso la più profonda solidarietà alla Democrazia Cristiana a nome del gruppo comunista. Forze che agiscono contro processi unitari e contro il tessuto sociale che sorregge le istituzioni democratiche hanno ripreso ad agire a Firenze e in Toscana.

Occorre, ha detto Ventura, analizzare le tendenze e i fatti dirompenti la criminalità politica e i fenomeni di emarginazione, derivati dal distorto meccanismo di sviluppo che ad altri non può essere imputato se non alle classi dirigenti. C'è nel paese, ha proseguito un intreccio tra modernità e «antichismo» che crea questi gravi problemi.

Il punto da risolvere è questo: sapere su quali basi e attraverso quali accordi avviare il cambiamento. Non esiste maggioranza che voglia portare il mondo cattolico all'emarginazione, ma solo minoranze irresponsabili che nulla hanno assolutamente a che vedere, sotto ogni punto di vista, con la tradizione e la storia del movimento operaio.

Se è vero che gli organi dello Stato devono duramente e decisamente intervenire occorre anche stare attenti alla teorizzazione della repressione. Ci sono già da ora, ha concluso Ventura, leggi e mezzi efficaci per combattere le centrali eversive.

Il consigliere Lando Conti ha espresso un'analoga posizione affermando che la risposta all'eversione e alla provocazione è un modo migliore di amministrare e di governare e non una legge di polizia, e che ci sono momenti in cui anche le forze di opposizione possono contribuire attivamente alla soluzione dei problemi.

Il socialista Abboni si è poi chiesto, dopo essersi associato alla condanna unanime del consiglio per gli episodi di violenza, chi, quali piani di questo attacco alle istituzioni democratiche. Non dobbiamo permettere, ha detto Abboni, che si crei una seconda società in contrapposizione alla classe operaia, che si crei nel paese uno stato di tensione e di paura teso a dividere le coscienze e ad imporre una svolta reazionaria.

Con un breve intervento prima dei lavori del Consiglio regionale, il presidente Loretta Montemagni ha espresso la propria solidarietà e la ferma condanna per gli attentati che negli ultimi giorni hanno colpito in molte località della Toscana numerose sedi della Democrazia Cristiana.

«Occorre rinnovare la speranza — ha detto il presidente — che su questi fatti criminosi si faccia piena l'identificazione degli autori, e soprattutto dei mandanti, in modo da isolare e mettere fuori causa le forze eversive».

Condanna e repulsione contro questi atti di terrore che offendono non solo la coscienza democratica, ma si contrappongono obiettivamente agli interessi dei lavoratori e del paese sono state espresse dalla Federazione provinciale unitaria CGIL CISL UIL, dalla giunta del l'amministrazione provinciale, dei comitati comunali e provinciali dei movimenti giovanili e femminili, della DC, dalla Federazione regionale delle associazioni antifasciste e della resistenza, dalle sezioni comuniste e socialiste di Rifredi e del Romito Vittoria, dell'ERNAG, dell'Associazione volontari della libertà e dalla Camera di Commercio.

AVVENTIZI

Dopo il voto unanime espresso sul messaggio che il sindaco invierà al segretario generale dell'ONU, il consiglio ha preso in esame ancora una volta il problema degli ex dipendenti di Palazzo Vecchio.

L'assessore al personale Conti ha letto una relazione in cui, dopo un breve riassunto della vicenda, si afferma che tutti i gruppi consiliari, dopo una serie di incontri con i rappresentanti dei lavoratori, hanno raggiunto una linea d'intesa sui provvedimenti da prendere sulla scorta della posizione espressa a suo tempo dalla giunta.

L'assessore Conti ha detto che una soluzione positiva sarà possibile in tempi più rapidi per i 20 ex dipendenti che appartengono alle categorie protette. Per gli altri l'amministrazione si è impegnata per la ricerca attiva di una collocazione secondo criteri di priorità.

«Non c'è altra soluzione possibile — ha detto poi il consigliere democristiano Mancuriti. Eguale posizione è stata espressa da Orlando per il PRI. Il consigliere comunista Bocci ha poi annunciato che le prime proposte concrete dell'amministrazione saranno presentate agli ex dipendenti nel corso di un incontro che si terrà il 15 aprile a Palazzo Vecchio.

Lo consegnerà il sindaco Gabbuggiani

Messaggio del consiglio al segretario dell'ONU

L'incontro è previsto per il 20 aprile a New York

Il consiglio comunale ha approvato il messaggio che il sindaco Gabbuggiani consegnerà al segretario generale dell'ONU in occasione del suo viaggio negli Stati Uniti.

Il sindaco ha ricevuto, ieri, una lettera da Kurt Waldheim nella quale dopo averlo ringraziato, lo informa che lo incontrerà il prossimo 20 aprile a New York. Nel messaggio che il sindaco consegnerà al segretario dell'ONU si afferma che il 12 luglio del '63 la città di Firenze conferiva all'allora segretario generale dell'ONU, U Thant la cittadinanza onoraria.

Quell'atto così importante e significativo, veniva a coronare l'impegno e le iniziative intraprese dalla città di Firenze, medaglia d'oro della Resistenza, orientata a favorire negli anni della guerra fredda dei problemi comuni. Nasceva, la convinzione, il dialogo, la pace tra i popoli.

Dopo aver ricordato lo impegno del consiglio comunale per il superamento della guerra fredda, dei blocchi, dei conflitti, delle ingiustizie e delle oppressioni, il messaggio prosegue sottolineando la vocazione di pace della città.

Nel messaggio si sottolinea che tra gli impegni più significativi vi è il programma si collocano lo incontro sul dialogo euro-arabo, alla conferenza internazionale sul Cile e riafferma la propria fiducia nel ruolo insostituibile dell'ONU, punto di riferimento per i popoli, strumento di garanzia, di pace, di sicurezza, di giustizia internazionale ed esprime l'auspicio che tale organismo possa sempre recare più il proprio contributo per la soluzione

Approvata la nuova legge dal consiglio regionale

Un contributo per le medicine agli artigiani e commercianti

La Regione interverrà per il 35 % e sarà versato direttamente alle farmacie — Comuni e consorzi possono contribuire per integrare il servizio — Dal provvedimento sono stati scorporati i coltivatori diretti — Prevista una spesa di circa 8 miliardi

In attesa dell'istituzione del servizio sanitario nazionale, il Consiglio regionale toscano, nella seduta di ieri, ha approvato una legge con la quale si concorre alle spese per l'assistenza farmaceutica agli artigiani, commercianti e pensionati di entrambe le categorie.

Il contributo è versato direttamente alla farmacia ed è pari al 35 per cento dell'importo lordo delle ricette consegnate all'ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici. Nel caso in cui i medicinali siano stati acquistati fuori dal territorio regionale, l'assistenza è assicurata in forma indiretta ed il contributo è versato alla cassa mutua che provvede al rimborso dell'assistito.

La legge prevede, inoltre, che i Comuni ed i consorzi socio-sanitari possano deliberare una loro partecipazione ai costi dell'assistenza farmaceutica, fissando eventualmente, in apposite convenzioni con le casse mutue e le farmacie interessate, forme e modalità dell'intervento.

La legge, approvata all'unanimità da tutti i gruppi consiliari, con la sola eccezione dei consiglieri del MSI che si sono astenuti, prevede una spesa di 7 miliardi e 900 milioni.

Relatore del nuovo provvedimento è stato il consigliere Giovannelli (PCI), il quale ha sottolineato come la legge tenga conto degli sviluppi della crisi economica del Paese e delle gravi condizioni in cui versa la finanza dei Comuni. Gli enti locali, infatti, non sono più in grado di concorrere all'assistenza farmaceutica.

La nuova legge tende ad unificare e riordinare gli interventi già previsti dalle precedenti leggi regionali. L'intervento assume, infatti, la forma di un concorso diretto, nelle spese sostenute dai lavoratori autonomi per l'acquisto dei medicinali, aggiuntivo alla quota gravante sulle mutue delle categorie. Tale concorso affluisce direttamente alle farmacie e, per quanto riguarda i coltivatori diretti, la Regione anticipa alle farmacie anche la quota relativa allo sconto praticato dalle imprese, salvo rimborso da parte delle mutue.

Considerando che le imprese produttrici e le farmacie praticano alle mutue sconti complessivi del 25 per cento, il restante 40 per cento della spesa per l'acquisto dei farmaci è posta a carico dei singoli assistiti. Dal canto loro, Comuni e consorzi potranno concorrere con propri contributi, secondo le rispettive possibilità, per ridurre la percentuale di spesa posta a carico degli assistiti.

Durante le consultazioni sulla legge — ha affermato Giovannelli — parere favorevole hanno espresso le associazioni dei commercianti e degli artigiani, mentre le associazioni dei coltivatori diretti hanno espresso la richiesta di scorporare la categoria dal contesto della legge e di mantenere in vigore per i coltivatori diretti la legge n. 26 del 1972. Tale richiesta, tendente a riconfermare la gratuità del servizio, è in linea con la realtà economica della categoria e con la riconosciuta «centralità» del problema agricolo.

Dal canto suo la quarta commissione — ha proseguito Giovannelli — ha valutato con la dovuta attenzione queste posizioni, la cui sostanziale diversità può spiegarsi non soltanto nel modo diverso in cui i comuni hanno recepito ed attuato le due precedenti leggi, privilegiando lo sforzo in direzione dell'assistenza ai coltivatori diretti, ma anche e soprattutto nell'aggravata condizione di disagio economico e sociale in cui è venuto a trovarsi il mondo contadino.

Per tutti questi motivi e stando le diverse posizioni espresse dalle categorie dei commercianti e degli artigiani da un lato e dai coltivatori diretti dall'altro, la quarta commissione ha ritenuto opportuno scorporare dalla legge i coltivatori diretti.

Nella discussione sono intervenuti Pezzati (DC), Lusvardi (PCI), Ralli (DC), Mariani e Mazzocca (PSDI), Passigli (PRI), Leone (PSI), Andreoni (MSI). A conclusione del dibattito è intervenuto l'assessore Vestri, il quale ha ribadito la necessità della completa attuazione del servizio sanitario nazionale.

Per l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi

Una integrazione del Comune

La giunta comunale ha regolamentato, con una delibera approvata nei giorni scorsi, il problema dell'assistenza farmaceutica agli artigiani e commercianti. Secondo il provvedimento i lavoratori autonomi saranno chiamati a pagare il 10 per cento dello importo per i farmaci della prima fascia del prontuario INAM, e il 30 per cento sui farmaci della seconda fascia.

Su questi temi un ampio dibattito era stato suscitato nelle scorse settimane in seguito alla decisione, poi ritrattata, assunta dalle farmacie private di sospendere l'assistenza diretta. Gravi problemi finanziari, inoltre, hanno reso difficile per l'amministrazione locale di far fronte ai propri impegni nei confronti delle farmacie stesse.

Risolto recentemente questo problema il comune ha infatti potuto regolare le scadenze arretrate di due mesi e si è riproposto la questione della quota a carico del cittadino.

Dopo una serie di consultazioni con l'AFAM (che ha sempre perseguito la linea della garanzia e della qualificazione del servizio con notevole sforzo economico e di lavoro), le categorie interessate, i rappresentanti delle farmacie private e dell'ordine, la giunta ha dato l'incarico all'assessore all'igiene e sanità di preparare la delibera in seguito approvata.

Il provvedimento ha detto l'assessore Papini, si collega ai criteri della legge regionale, in cui sono previsti tra l'altro nuovi meccanismi di pagamento che agevolano gli impegni dell'ente locale, e si pone su una linea di contenimento del consumo farmaceutico, una linea quindi di salute fisica dei cittadini e di sviluppo economico dell'amministrazione.

«Su questo punto nel corso delle consultazioni tutte le componenti, chiamate in causa, hanno dimostrato un grande senso di responsabilità».

«L'AFAM — afferma ed è scritto il suo presidente, professor Mariano Veganti — ha sempre operato in armonia con l'amministrazione comunale, sobbarcandosi un impegno non indifferente e cercando tutti i collegamenti con il tessuto sociale ed economico della città. Basti ricordare la proposta di collaborazione lanciata ai consigli di quartiere».

«Solo da questa strada può nascere un nuovo ruolo sociale della farmacia comunale e una nuova dignità professionale dei suoi dipendenti».

Scoperto il covo ora si cerca il corriere delle armi

Oggi o domani la sentenza

Le ultime battute al processo Boschi

Ieri ha parlato l'avvocato difensore del Panichi - Sono ancora molte le questioni rimaste senza risposta nel corso del dibattimento - La «squadra fantasma» e il «terzo uomo»

Siamo alle ultime battute per il processo per i fatti di via Nazionale, avvenuti il 18 aprile '75, dove perse la vita il compagno Rodolfo Boschi: per domani si prevede la sentenza. I giudici popolari e i giudici togati che dovranno decidere le responsabilità di Francesco Panichi e di Orazio Basile, hanno ascoltato ieri mattina l'arringa dell'avvocato Antonino Filastò in difesa di Panichi.

L'avvocato ha richiamato, nel suo discorso gli interrogativi di questo processo che non hanno trovato risposta: la questione della squadra speciale, che ha operato quella sera quasi ottanta fermi e che — secondo le testimonianze — ha compiuto gravi atti, picchiando alcuni giovani per strada e alla caserma Fadini, una squadra della quale, però non si è trovato ancora l'organizzazione, il comandante, né gli ordini di servizio. L'altro interrogativo senza risposta è quello del «terzo uomo», quel giovane alto, armato, di cui hanno parlato alcuni testimoni.

Il P.M. nella sua requisitoria aveva chiesto per Panichi una condanna a dieci anni, per duplice tentato omicidio nei confronti di Basile e Paleo (un collega dell'agente Basile) oltre che per altri reati tra i quali il furto della pistola «Bernardelli» in casa Draghi. L'avvocato Filastò ha dunque tentato di tracciare il profilo del suo difeso — che è latitante — attraverso gli atti che hanno preceduto i fatti di via Nazionale.

Dal tempo in cui Panichi fu testimone dell'omicidio di un suo amico di cui era presente, fino ai fatti di via Nazionale. La difesa si è soffermata a lungo chiarendo il clima congeniale che è continuato ad aleggiare sulla figura di questo ragazzo che non venne rubata una sola pistola (che Panichi) consegnata dal marito, e subito che Panichi abbia o no sparato. Secondo la difesa, che si avvale di una perizia balistica, la pistola avrebbe sparato sei o sette colpi, non solo quelli che al 18 aprile. Inoltre secondo l'avvocato Filastò, non ci sarebbero testimonianze che possano provare con certezza che Panichi ha sparato, né vi sono elementi certi per escludere che lo abbia fatto.

Anche il clima di una certa parte squadrista come il Panichi, e delle sue spalle, non avrebbe spiegato, ma aiutato a fare luce sulla vicenda. L'avvocato Filastò, ieri pomeriggio, è quindi passato a quel «terzo uomo» che, secondo la difesa, ha sparato la quella occasione, ha ricordato come il pomeriggio precedente — secondo le testimonianze rese — si fosse avvicinato e minacciato più volte con una pistola un gruppo di giovani. Ma anche su questo nel dibattimento non è stata fatta luce.

Al centro i problemi dei trasporti

Sulle tariffe confronto tra Regione e sindacati

CGIL-CISL-UIL chiedono una «tempestiva risposta» Manifestazione di statali, ospedalieri ed enti locali

La federazione regionale CGIL CISL UIL ha invitato la Regione a dare una «tempestiva risposta» sulle proposte inerenti i trasporti. La decisione è stata assunta nel corso della riunione della segreteria regionale unitaria che ha fatto il punto sulla situazione determinatasi nel settore dei trasporti sul comma alla legge dell'entrata in vigore della legge regionale sulle tariffe extraurbane.

Va ricordato come tale legge è stata giudicata dal sindacato modernizzante (perché, oltre ad aumentare in maniera sostanziale le tariffe ed i relativi abbonamenti, ha rimesso la discussione sul sistema di abbonamenti variabili per i lavoratori e gli studenti, sistema a suo tempo concordato con la federazione sindacale unitaria regionale».

La segreteria regionale dei sindacati, pur riconoscendo il necessario adeguamento delle tariffe rispetto ai maggiori costi del servizio, ha dato l'avvio ad una lotta ed a contrasto di una politica dei trasporti che non chiede ai ceti più ricchi, ma ai lavoratori, dovranno essere di ristrutturazione e di pubblicizzazione.

I sindacati richiedono inoltre l'integrale ripristino dell'uso degli abbonamenti per lavoratori e studenti senza aumento ulteriore di prezzo. Su questi temi discuterà appunto un prossimo incontro tra Regione e sindacati.

Nel contempo i sindacati toscani hanno invitato tutti i lavoratori, gli studenti e i cittadini a sostenere la giusta posizione della federazione unitaria per un'equa politica tariffaria, per la riforma di questo importante settore, per l'avanzamento del processo di pubblicizzazione secondo le priorità stabilite in recenti incontri con la Regione.

PUBBLICO IMPIEGO — Domani giovedì, nel quadro delle decisioni nazionali di lotta per la definizione dei contratti del pubblico impiego, in Toscana si svolgerà uno sciopero di 24 ore dei lavoratori degli enti locali, ospedalieri, e statali.

Si terrà una manifestazione regionale a Firenze (concentramento alle ore 9 a Fortezza da Basso, corteo, comizio al piazzale degli Uffizi dove parlerà Maddalena Cianciulli segretaria della federazione nazionale unitaria).

Quartiere 9: assemblea sulla finanza locale

Un'assemblea popolare si svolgerà oggi, alle ore 18, presso la sezione del quartiere 9 (la Pania via Castelli, 1/e Porta Serpente), sulla Manovrina degli Enti Locali.

Alla manifestazione hanno aderito partiti PCI, Fabio Lucci per il PCI, Vasco Sozzi per il PSI, Francesco Bini per la DC e Federico Montesi per il PRI. Sono stati discussi i problemi della finanza locale, con particolare riguardo alle tariffe dell'ATAF e della Nettezza.

Questo problema sarà esaminato nella prossima seduta del consiglio, fissata per il 12 aprile. Nel corso della seduta i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Pagani (ex Galileo) e problemi dell'azienda.

Venerdì manifestazione precongressuale dell'ANPPIA

Nel quadro delle iniziative per il X Congresso Provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani Antifascisti, si programma per il 16 e 17 aprile prossimo, alle ore 15.30, venerdì 8 aprile alle 15.30, nella sala del consiglio di Palazzo Coppi, un'assemblea precongressuale alla quale sono invitati tutti i combattenti antifascisti della città e del circondario.

I temi della discussione sono strettamente legati alla azione antifascista dello schieramento democratico italiano per respingere la strategia della violenza e dell'eversione e del ruolo che l'associazione è chiamata a svolgere per il rilancio di una strategia antifascista unitaria.

Sentenza del TAR

Il Comune può sostituirsi al padrone latitante

Per il Comune è lecito intervenire nella riparazione di un macchinario quando questa, per mancata partecipazione, non ha i requisiti di abitabilità. Questa la sentenza emessa dal Tribunale amministrativo regionale che ha dato ragione al sindaco di Scandicci.

I fatti risalgono al giugno del '71 quando il sindaco intervenne in una casa rurale di via Gramsci nella quale abitava Giovanni Gaeta, ordinando al proprietario, Francesco Gaeta, di non consentire lavori. Fondamentali erano i problemi di abitabilità, che si erano sprovvisti i lavoratori del bestiame.

Il sindaco, nel dicembre del '74 ha poi inviato la perizia al proprietario, ordinando di non consentire lavori. Francesco Gaeta, però, si è rifiutato di consentire il sopralluogo in piazza Indipendenza, dello stesso fabbro della pistola di Panichi, ma per il quale molti concordano nel ritenere impossibile sia stato sparato la quella occasione, ha ricordato come il pomeriggio precedente — secondo le testimonianze rese — si fosse avvicinato e minacciato più volte con una pistola un gruppo di giovani. Ma anche su questo nel dibattimento non è stata fatta luce.

In turni di 15 giorni

Nei soggiorni estivi comunali 1300 anziani

Nei soggiorni estivi organizzati dal Comune [illegible] 1300 anziani. La [illegible] è articolata in turni di settanta [illegible] di 15 giorni ciascuno [illegible] settembre.

Per una [illegible] dell'iniziativa anziani [illegible] per [illegible] con [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]